

PRESENTAZIONE

Tra la fine dell'ottocento e i primi del novecento, nella fase pionieristica della scoperta delle Alpi, gli alpinisti inglesi hanno sempre avuto un ruolo importante per l'intuizione nell'individuare i problemi alpinistici e per il numero e la difficoltà delle ascensioni effettuate in tutto l'arco alpino.

Alcuni di loro hanno unito a ciò una particolare capacità di raccontare le vicende e le emozioni che accompagnavano tali imprese rendendole ancor più interessanti.

Purtroppo non sempre tali racconti sono arrivati a noi, vuoi per la difficoltà di tradurre e riportare in un linguaggio moderno le sensazioni di quasi cento anni fa, vuoi per l'impegno e i costi che tale lavoro comporta, senza un adeguato corrispettivo che ripaghi le fatiche fatte.

Ancora una volta i nostri soci Giovanni Rossi e Carlo Ramella colmano questa grave lacuna e, come nella traduzione di *Brenva* di Thomas G. Brown, ci presentano la prima edizione italiana dall'inglese di *On High Hills* di Geoffrey Winthrop Young.

Se Brown sapeva usare meglio la piccozza che la penna, per Young, che pure aveva al suo attivo prime ascensioni importanti come la parete Est del Grépon, la prima salita integrale della Cresta Ovest delle Grandes Jorasses e la prima discesa della Cresta des Hirondelles, oltre a numerose ripetizioni di gran valore, senza disdegnare neppure le arrampicate di casa nel Lake District e nel Galles, scrivere è certamente un piacere che compie con estrema naturalezza e grande capacità.

Laureato in lettere classiche a Cambridge, dove aveva anche ricevuto premi letterari, aveva una particolare attitudine non solo a raccontare in modo dettagliato e coinvolgente gli episodi legati alle ascensioni, ma anche a far rivivere nel lettore tensioni ed emozioni che intorno ad esse si creavano.

Rossi e Ramella, pur nella difficoltà di tradurre un'opera così complessa mantenendone il più possibile lo spirito originale, sono riusciti a cogliere l'atmosfera e lo spirito che Young aveva voluto mettere nei suoi scritti.

A loro va il ringraziamento del Club Alpino Accademico Italiano per il grande impegno profuso nella realizzazione di questa pubblicazione prestigiosa, che si aggiunge alle altre editate dal CAAI e che permette a tutti noi di rivivere momenti di un alpinismo che non c'è più, ma che merita di non essere dimenticato.

Giacomo Stefani

Presidente Generale del CAAI

PREFAZIONE 2009

Il volume è così denso di pensiero e di sentimento, che ha incontrato le più gravi difficoltà perché se ne facesse una traduzione...

(citazione di R. Chabod in *Monte Bianco* vol. II, da *Alpinismo*, rivista della sezione CAI di Torino, 1936)

Dopo che le pubblicazioni del Club Alpino Accademico hanno fatto conoscere agli alpinisti italiani (in *Annuario CAAI* 1984 e nel quaderno dell'Annuario *Prime di prima*) il cap. XIII di *On High Hills*, in cui Geoffrey Winthrop Young racconta la prima ascensione del Täschhorn per la parete Sud, mi è parso che il posto eminente dell'opera intera nella letteratura dell'alpinismo suggerisse l'impegno di curarne finalmente un'edizione italiana, a più di ottant'anni dalla prima inglese. Altri episodi 'epocali' della storia dell'alpinismo, come la discesa della Cresta des Hirondelles delle Grandes Jorasses e il superamento della fessura finale della parete Est del Grépon, vi trovano un'avvincente testimonianza diretta.

Accingendomi al lavoro ero consapevole delle sue difficoltà: la prosa di Young, anche dove descrive l'azione alpinistica più intensa, come al Täschhorn, è quella di un letterato di professione, che usa con naturalezza un linguaggio ricercato. D'altra parte, mi sembrava che la difficoltà, o quasi l'impossibilità, di rendere adeguatamente i pregi formali dell'opera non dovesse precludere il tentativo di conservare nella traduzione quelli sostanziali, perché Young è, soprattutto, maestro nell'arte di ricreare l'atmosfera dell'ascensione, e di far rivivere la personalità di guide e compagni di cordata.

Mi sono affidato ai consigli di Carlo Ramella, a cui andavo sottoponendo i testi tradotti: mi ha incoraggiato a non rinunciare, considerando che l'edizione si rivolge ad alpinisti, ossia a lettori portati in generale ad apprezzare i contenuti più che le raffinatezze formali. Gli sono grato per le osservazioni, per il reperimento di notizie storiche e per essersi occupato dell'illustrazione del volume.

Giovanni Rossi

La traduzione è stata condotta sul testo dell'edizione inglese del 1928 (New York, Dutton & C., pp. XVI + 368), identica alla prima del 1927 (London, Methuen), omettendo i testi poetici premessi dall'autore ai singoli capitoli. Sono state aggiunte note (in generale cronologiche e storiche) ritenute indispensabili perché il lettore possa meglio inquadrare le imprese, non datate e spesso non descritte in ordine cronologico, nella storia dell'alpinismo dei primi due decenni del secolo XX: le più brevi inserite nel testo in corsivo tra parentesi quadre, le altre a piè di pagina (quelle dell'autore, distinte con la scritta 'nda'). All'indice analitico dei luoghi dell'edizione inglese (pp. 365-368) è stato sostituito un più succinto indice delle ascensioni principali. Inoltre sono stati raccolti in appendice ampi stralci degli scritti commemorativi (obituaries) dello stesso Young, e delle grandi guide Josef Knubel e Franz Lochmatter, pubblicati in The Alpine Journal all'epoca della loro morte.

Per la prima volta, per quanto a noi risulta, in un'edizione dell'opera nel continente, le illustrazioni sono le stesse dell'edizione originale inglese, con la sola omissione di quella del frontespizio; ne sono state aggiunte tre (alle pagine 289, 319, 321) con i ritratti di alcuni protagonisti, la cui provenienza è segnalata nell'apposito indice. Per tutti i problemi tecnici connessi all'illustrazione del volume ci siamo avvalsi della cortese e competente collaborazione di Antonio Canevarolo (Biella), che ringraziamo vivamente.

Al Club Alpino Accademico Italiano non è stato possibile identificare enti o persone ai quali chiedere l'autorizzazione alla pubblicazione della traduzione e alla riproduzione delle illustrazioni. Benché questa, come le altre sue pubblicazioni, sia fuori commercio, il Club Alpino Accademico Italiano è pronto a rispettare obblighi di legge che fossero ancora sussistenti.